

RADIOLINE “BOYS' RADIO”

(Mauro IK1WVQ - K1WVQ)

Clamoroso: non siamo solo noi italiani ad eccellere nella pratica di aggirare leggi e regolamenti! HI!

Questa breve storia inizia nel 1947, quando W. Shockley, W. Brattain e J. Bardeen presentarono la loro invenzione che chiamarono "transistor". Oggi sappiamo che in realtà era molto più simile a un FET (Field Effect Transistor), ma per le conoscenze dell'epoca andava più che bene.



Replica del primo “transistor”

Nato pensando a dispositivi piccoli, portatili e alimentati a bassa tensione, non si poteva certo dire che il prototipo fosse piccolo e portatile, ma le aziende nel giro di qualche anno affinarono la tecnologia, riuscendo a comprimerlo dentro a un piccolo contenitore.



“OC71”, uno tra i primi transistor con dimensioni e costo contenuto

Verso la metà degli anni 50 uscirono i primi modelli di piccole radio portatili (oggi diremmo "palmari") per onde medie, che naturalmente piacquero subito ai giovani.



prima "radiolina" a transistor commerciale (1954)

Piacquero forse troppo, al punto che le autorità USA appiopparono un dazio elevato sull'importazione di questi apparecchi a transistor, prodotti principalmente in Giappone (la guerra era finita da solo 15 anni e non correva ancora molto buon sangue tra i due stati!). Da questa tassa erano però esclusi i dispositivi con meno di tre transistor, considerati "giocattoli per ragazzi" (da qui il nomignolo "Boys' Radio", appunto). I giapponesi si ingegnarono e produssero radio con solo due transistor, anziché 5/6 come i primi modelli.



Come si può arguire dallo schema, la circuiteria adottata era di tipo "reflex", ovvero il primo transistor amplificava la RF, il diodo provvedeva a rivelare il segnale producendo l'audio, il quale veniva "riflesso" (da qui il nome REFLEX) indietro sulla base del primo transistor che quindi amplificava anche l'audio, oltre che la RF. Quindi dal punto di vista hardware i transistor erano DUE, il doganiere li contava e non aveva nulla da ridire, ma in realtà i dispositivi attivi erano TRE! Bene, ostacolo aggirato.

Queste radio, vendute a poco prezzo, vista la semplicità circuitale e la mancanza di dazi doganali, spopolarono all'inizio degli anni 60, allietando i picnic e le ore piacevoli dei nostri padri/nonni.

Vedendole con gli occhi di oggi, è evidente che la selettività era scadente (un solo circuito accordato), così come la sensibilità, ma non va dimenticato che ai tempi le stazioni broadcasting in onde medie erano poche, potenti e ben distanziate tra loro in frequenza, per cui queste radioline svolgevano bene il loro compito. Forse di notte, quando la propagazione si allungava, era meglio lasciarle spente.

(non posso non ricordare la tassa sulle valvole termoioniche, introdotta negli anni 30 in Italia, che portò a produrre valvole "multiple", che contenevano due triodi all'interno di un unico bulbo vitreo.)

Ringrazio Luigi I4AWX che mi ha fornito spunti e materiale per questa piccola storia.

